



W.J.M.J.

Istituto Salesiano,
Somerset Road,
Cape Town.
21, Ottobre, 1915.

Carissimi Confratelli,

Il nostro Sacerdote,

Don Leone Pezé,

da Gouy nell' Artois, Pas-de-Calais, Francia, a 40 anni di età, 18 di professione e 15 di sacerdozio, dopo una lunga malattia cardiaca di quindici mesi, munito di tutti i conforti religiosi, passò a miglior vita il 18 Ottobre e fu sepolto presso la Capella funeraria Cattolica: il primo figlio del Ven. Don Bosco che riposi in suolo Africano al Sud dell' Equatore.

Profondamente attaccato alla nostra Pia Società, il nostro Don Pezé era così semplice di modi e di vita, così distaccato dai beni della terra da rendersi caro ai confratelli ed ai giovani: era il nostro confessore e teneva i conti della casa e dei laboratori. Abbiamo perduto in lui un buon amico, un sincero confidente.

La sua pronta ed esatta ubbidienza rimarrá di esempio presso di noi: il primo a levarsi al mattino ed a celebrare il Santo Sacrificio, precedeva tutti in capella ad ognuna delle pratiche di pietá. Puntuale nella recita del Santo Ufficio, alle 3 p.m. era col suo Breviario in mano a cominciare il Mattutino, che non interrompeva per altre occupazioni; al mattino presto prima della Santa Messa finiva le piccole Ore; alle 12 dopo del' Angelus diceva subito Vespro e Compieta. Con tale sollecitudine per tutti i suoi doveri, Don Pez  trovava sempre tempo per venirmi in aiuto, ed accettava senza riluttanza nuove occupazioni.

Teneva la sua cameretta sempre pulita e ben ordinata, in tutto manifestava lo stesso spirito di esatezza, anche in quelle occupazioni e doveri che occorrono solo mensilmente: il primo al Rendiconto, preparava le Massime ed i Patroni pel primo Venerdì del mese ed invitava regolarmente i confratelli alla conferenza.

Amante del Canto Liturgico, fedele esecutore di ogni cerimonia e rubrica, tre ore prima di morireolgevasi al Sacerdote assistente: "Non basta." Non poteva dire di piú, ma dopo poco: "Non m'intende?" E di nuovo insisteva, quando gli bastó la voce: "Non basta, non m'intende?"—Gli si erano dette le litanie dei moribondi sino al "Proficiscere, anima Christiana" ed allora solo si mostró contento quando gli si lesse questa ultima commovente preghiera della Chiesa.

Nella sua breve Agonia ancor un dovere insodisfatto gli dominava la mente, la professione di fede, e piú volte incominció: "*Credo in Deum Patrem omnipotentem . . .*," senza potere continuare. Voglia il Signore coronare questa professione di fede colla piena rivelazione della sua gloria al suo buon Servo Don Pez . Raccomando tuttavia la sua anima ed i bisogni di questa casa alle vostre fraterne preghiere,

Il Vostro Confratello,

in Corde Jesu,

SAC. E. M. TOZZI.